

In ricordo dello sterminio e delle
persecuzioni del popolo ebraico e dei
deportati militari e politici italiani nei
campi nazisti

L'Amministrazione Comunale promuove
due iniziative:

Venerdì 27 gennaio 2006 - ore 10.30
presso la casa di riposo "S. Pertini"

La memoria come risorsa

rivolto agli alunni delle classi quinte delle
scuole elementari

Interventi musicali a cura di Cristina Blarzino
eseguiti da: Alice Sacchi e Jasmine Mjdila
Voci del laboratorio musicale dello Spazio
Giovani "Jam Session".

Brani in programma:

"Il vecchio e il bambino"

"Bella Ciao"

"Amore mio non piangere"

"Auschwitz"

Domenica 29 gennaio 2006 - ore 15,00

Il percorso della memoria

Visita guidata all'ex Campo di
concentramento di Fossoli ed al Museo
Monumento al Deportato di Carpi
Pullman con partenza dal Centro Culturale
"Il Mulino" Via A. Grandi 204, Soliera
alle ore 14,30

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Per informazioni e prenotazioni:

Ufficio Cultura, Via Grandi 204 – Soliera
telefono: 059.568.581/582 fax: 059.568.588
e-mail: cultura@comune.soliera.mo.it
www.comune.soliera.mo.it



Assessorato alla Memoria



27 gennaio
"Giornata
della
Memoria"

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e i visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole
scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

Per non dimenticare
(i lager passati, presenti e quelli che rischiano
di essere)

Per non dimenticare
racconterò ai miei figli
la favola degli uomini di fumo.
Ricercherò parole incandescenti
perché restino vive nel futuro.
Senza ricostruire scene d'odio
senza lasciare vincere il rancore
forgerò quel racconto raccontato
dalla storia alla vita,
e dalla vita di chi è rimasto cenere
regalato a chi un giorno nascerà.
Sarò tranquilla per non spaventarli
e breve per sconfiggere la noia.
Dolce per consolarli
e dura quel che basta
perché restino seri ad ascoltare.
Troverò le parole senza ansie
nelle panchine cariche di neve
e nelle piazze vuote,
nei binari rifatti, nelle strade ricordo,
medaglie postume agli uomini di fumo
partiti come bestie dentro i carri
e ritornati liberi nel vento.

La memoria è il tesoro più grande che l'uomo possiede ed è uno scrigno al quale attingere per evitare di commettere gli errori del passato e conservare i valori migliori della vita.

Troppo spesso siamo portati a cancellare il ricordo, soprattutto se il ricordo provoca dolore, rabbia e sottolinea l'impotenza di un singolo individuo, mettendo in discussione anche solo per poche ore la sua serenità quotidiana.

Visitare un lager è una cosa angosciante, non per quello che si vede, ma per quello che non si vede e non si sente, quello che la morte e il tempo che passa per chi resta hanno fermato a mezz'aria.

La memoria stampa nella mente i silenzi e la mente li riempie di voci non udite, perché la ragione sa che quelle voci riempivano quei luoghi. Ed erano voci di esseri umani, esattamente come noi, che avrebbero avuto il diritto di vivere la loro diversità religiosa come noi viviamo le nostre diversità quotidianamente, trasformandole a volte in ricchezze.

Quello che credo possa essere positivo per noi oggi rendendo omaggio alle vittime dell'olocausto è vivere questo giorno pensando a come quei bambini, quelle donne, quegli uomini avrebbero vissuto le loro quotidianità se l'odio razziale non li avesse cancellati per sempre.

Per farlo non serve andare molto lontano, basta chiedere a chi nell'ultima guerra era bambino o ragazzo di raccontarci la vita di allora. Quelle storie fatte di fiabe, di giochi, di gesti, che rischiano di perdersi nel tempo che passa, sono la nostra memoria e avrebbero potuto essere la memoria di chi in uno dei troppi lager è diventato fumo. Ascoltandole potremo raccontarle e consegnarle al futuro, e, se è vero che per sapere dove andare bisogna sapere da dove si viene, probabilmente tratteremo un po' di rotta per i nostri figli.

Il 27 gennaio alle ore 10,30 siete tutti invitati presso la casa protetta di Soliera dove assieme all'amico Pino Ligabue alcuni ospiti della struttura ci offriranno i loro ricordi presentandoci il progetto: "Diverso da chi" ovvero: la diversità come risorsa

Antonella Iaschi